

E' il dono del cardinale Tettamanzi alla Diocesi

DI YLENIA SPINELLI

«E' il Vangelo la bussola della mia vita e del servizio alla Diocesi». Ha esordito così il cardinale Dionigi Tettamanzi, presentando alla stampa, lo scorso 17 ottobre a Villa Sacro Cuore di Truggio, il nuovo Evangelario ambrosiano che ha voluto donare alla Diocesi, a conclusione dei suoi nove anni di episcopato. Nel motivare questa scelta, il cardinale Tettamanzi ha quindi richiamato alla memoria gli inizi del suo episcopato e la sua prima Lettera, «Ritorniamo alla liturgia». «Il mio primo impegno con la Diocesi - ha detto - è stato il rimando alla liturgia, vertice e fonte della vita del cristiano, che si rapporta con Dio nella preghiera e con gli altri nella carità». Facendo riferimento poi ai due percorsi pastorali triennali sulla missionarietà («Mi sarete Testimoni», 2003-2006) e sulla famiglia («L'amore di Dio in mezzo a voi», 2006-2009), l'arcivescovo emerito ha ribadito co-

me il momento centrale della fede sia il momento liturgico, ovvero l'ascolto della Parola di Dio fatta carne in Gesù. Un continuo rimando alla liturgia che negli anni del suo episcopato ha raggiunto il culmine con il nuovo Lezionario, promulgato nel 2008.

Tettamanzi ha quindi lodato l'impegno comune degli artisti che hanno lavorato alla realizzazione di quest'opera, «uristi usufruttuari del nuovo Evangelario», che continuano a essere con frontati tra loro, con l'aiuto di liturgisti, per comprendere il senso più profondo di ogni pagina del testo sacro. «Sono convinto - ha detto - che l'arte di oggi sia davvero capace



Tettamanzi e Scola alla presentazione

di interpretare la Parola del Signore», concludendo il suo intervento con una citazione di san Bernardo: «Il libro della vita è Gesù; beato colui al quale è dato di leggerlo, per lui sarà gioia e pace». Da parte sua l'arcivescovo Angelo Scola, a poche settimane dal suo ingresso, si è detto lieto di aver preso parte alla presentazione che sarebbe stato più semplice attingere alla tradizione e riportare opere note - ha ricordato Scola - «Ma proprio l'arte contemporanea appare particolarmente adatta ad esprimere il travaglio di questa nostra epoca di passaggio. Un'arte che dobbiamo contemplare, lasciandoci portare in alto verso l'Assoluto».

perché, come dicevano gli antichi è *species et lumen*, forma e splendore». Inoltre, per il suo carattere simbolico, ha una grande forza di liberazione ed elevazione. «Queste illustrazioni dell'Evangelario - ha spiegato - sembrano infatti condurre il fedele ad elevarsi verso Dio, in analogia con il momento dell'«anafora», cuore della santa Messa». L'arte, del resto, attraverso la sua simbologia, rappresenta la modalità più alta di relazione. Proprio per queste caratteristiche, l'Arcivescovo ha lodato la scelta coraggiosa fatta dal cardinal Tettamanzi di commissionare le immagini dell'Evangelario ad artisti contemporanei. «Forse qualcuno potrebbe pensare che sarebbe stato più semplice attingere alla tradizione e riportare opere note - ha ricordato Scola - «Ma proprio l'arte contemporanea appare particolarmente adatta ad esprimere il travaglio di questa nostra epoca di passaggio. Un'arte che dobbiamo contemplare, lasciandoci portare in alto verso l'Assoluto».

oltre 70 tavole

Un progetto partito nel 2009

Il progetto per il nuovo Evangelario ambrosiano voluto dal cardinale Tettamanzi prende il via nell'autunno del 2009. La commissione appositamente creata si ritrova per la prima volta il 19 marzo 2010; seguono altri 7 incontri per decidere l'impostazione del lavoro e la scelta degli artisti, che cominciano a lavorare all'inizio del 2011. Il 23 e il 24 settembre 2010 si è svolto a Milano e Varese un convegno di studio sull'evangelario, che ha visto la partecipazione del cardinal Ravasi e dei maggiori esperti del settore. L'opera si compone di 474 pagine, più le parti musicali e gli indici. Contiene 73 tavole artistiche. Due le copertine previste: una di Nicola De Maria per l'opera originale riservata al Duomo di Milano, l'altra a firma di Mimmo Paladino per le copie a stampa destinate alle parrocchie e alle cappellanie della diocesi (e alle parrocchie extradiocesane di rito ambrosiano), per un totale di circa 1600 esemplari. L'Evangelario verrà distribuito nel corso del mese di dicembre, in modo da permettere il suo uso a partire dalla Messa della Notte di Natale in tutte le chiese della Diocesi.

Si inserisce in una millenaria quanto illustre tradizione, ma si basa sulle novità liturgiche confluite nel recente

Lezionario. Un lavoro di altissimo profilo culturale destinato ad andare oltre i confini del mondo ecclesiale

Il nuovo Evangelario per la Chiesa ambrosiana

DI LUCA FRIGERIO

«L'unico grande desiderio della mia vita è quello di donare il Vangelo. Perché il Vangelo è vita, è salvezza, è annuncio e realizzazione di gioia». Una professione più volte ripetuta, in questi anni, dal cardinale Dionigi Tettamanzi. E non stupisce allora che, come simbolico compimento del suo ministero episcopale, l'arcivescovo emerito di Milano abbia voluto donare alla sua Chiesa proprio un nuovo Evangelario ambrosiano. «Nuovo» perché basato sulla nuova traduzione liturgica approvata dalla Conferenza episcopale italiana. «Nuovo» nella scelta delle letture evangeliche, selezionata secondo la recente riforma del rito ambrosiano, confluita nel nuovo Lezionario. «Nuovo», infine, per il desiderio di essere segno evidente della piena appartenenza della Chiesa al mondo di oggi. L'evangelario è il libro liturgico più solenne, raccogliendo i quattro Vangeli e assumendo il suo pieno significato proprio all'interno del rito celebrato dalla comunità dei fedeli. Fedeli che fanno esperienza della pagina evangelica non solo attraverso la Parola, ma anche per mezzo delle immagini, capaci di evocare il Mistero. Per questo fin dai più antichi esemplari, risalenti al VI secolo, il testo degli evangelari appare corredato da un ricco apparato iconografico, che non è soltanto preziosa decorazione, ma che diventa espressiva narrazione figurata della vita di Cristo, arrivando a rivestire quindi un profondo valore teologico. La Diocesi di Milano può

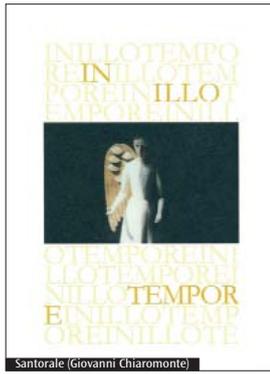
vantare alcuni evangelari che, per le loro splendide coperture come per le mirabili figure miniate, sono considerati autentici capolavori d'arte sacra, ciascuno di essi testimone di un particolare periodo storico della Chiesa ambrosiana. Questo nuovo Evangelario va dunque ad inserirsi di diritto in una millenaria quanto illustre tradizione. Una tradizione che, come ricorda lo stesso arcivescovo emerito, significa innanzitutto la trasmissione autorevole del Vangelo, e che in quanto tale «non è mai semplicemente opera di un singolo (artista o grafico per il libro, marire o santo per la realtà), ma è sempre impresa di un popolo, del popolo di Dio». Un'apostolica commissione ha avuto l'incarico di individuare le modalità per riportare l'originario legame tra immagine e Parola attraverso un linguaggio attuale. Sei gli autori individuati, di generazioni e di sensibilità diverse, ma tutti impegnati in un confronto continuo con la Parola di Dio sotto la guida di biblisti e liturgisti, in una reciproca crescita culturale e spirituale. Ne è scaturito un lavoro di altissimo profilo, destinato ad andare ben oltre i confini del mondo ecclesiale. Un nuovo Evangelario, appunto, che il cardinale Dionigi Tettamanzi donerà nell'originale al Duomo, chiesa madre della Diocesi di Milano, e una copia a stampa a tutte le parrocchie e cappellanie del territorio di rito ambrosiano. Perché, come afferma ancora il Cardinale, «desidero consegnare il Vangelo come il tesoro più prezioso: un libro da leggere col cuore, da venerare con affetto, perché è Cristo stesso, il Verbo di Dio».



La coperta dell'Evangelario (Nicola De Maria)



Natale del Signore (Mimmo Paladino)



santorale (Giovanni Chiaromonte)



Natività: l'Aurora (Nicola Samorì)

«La bellezza nella Parola» Una mostra in tre sedi

Prima di essere rilegate in forma di volume, le 73 tavole che compongono il nuovo Evangelario ambrosiano donato dal cardinale Dionigi Tettamanzi saranno esposte dal prossimo 5 novembre, e fino all'11 dicembre, nelle sale di Palazzo Reale a Milano, nell'ambito della mostra: «La bellezza nella Parola». Si tratta di un'occasione unica per il pubblico per ammirare le opere originali che compongono questo nuovo e straordinario capolavoro di arte sacra contemporanea: per questo, infatti, l'ingresso sarà libero e gratuito, e sono previste visite guidate rivolte a gruppi, scolaresche e parrocchie (info: www.evangelarioambrosiano.it; tel. 347-8893303). La rassegna, che verrà inaugurata nella solennità di san Carlo, venerdì 4 novembre (alle 17), alla presenza dei cardinali Scola e Tettamanzi, presenterà inoltre per la prima volta insieme, manufatti d'arte antica di eccezionale bellezza come l'Evangelario di Ariberto del Duomo di Milano (si veda approfondimento nel box sotto), la Coperta dell'Evangelario di Teodolinda del Duomo di Monza e la Pace di Gliaverina. E insieme a questi preziosi oggetti si troverà anche una serie di evangelari manoscritti e miniati, particolarmente significativi per la storia della diocesi di Milano, come il Codex Sarzanensis, l'Evangelario di Bobbio (gemma della Biblioteca Ambrosiana), quello di Busto Arsizio e quello rinascimentale detto «Gasola», ancor oggi conservato presso la Biblioteca capitolare del Duomo di Milano. A segnare poi il passaggio all'arte del nostro tempo sarà anche l'Evangelario di papa Paolo VI, lo stesso che è stato posto sulla bara di Giovanni Paolo II, il giorno delle sue esequie. Un percorso espositivo articolato, dunque, che da Palazzo Reale si snoderà anche presso la Galleria San Fedele (in via Hoepfli), con l'esposizione fino al prossimo 2 dicembre dei bozzetti preparatori delle opere del nuovo Evangelario ambrosiano. Mentre nella vicina chiesa di San Raffaele (nella omonima via), verranno presentate opere dedicate al rapporto vitale con il culto e la liturgia, appositamente realizzate per l'occasione. Un evento di grande rilevanza culturale, artistica e religiosa, insomma, che è evidenza come la Chiesa, la cui esistenza ha come ragione fondamentale la custodia e la consegna delle parole di Gesù contenute nel Vangelo, abbia trovato proprio nella produzione di questi preziosi evangelari un luogo di espressione simbolico della sua identità e missione. E, come sottolineano i curatori di questo progetto, «la scelta di percorrere la via della contemporaneità corrisponde alla sua pretesa non solo di camminare al passo coi tempi, quanto di anticiparli nella profezia». (L.F.)



Esaltazione della Santa Croce (Ettore Spalletti) e Cristo Re (Nicola Villa)

Sei artisti contemporanei gli autori delle opere

La realizzazione delle tavole del nuovo Evangelario ambrosiano è stata affidata a sei artisti contemporanei: i pittori Nicola De Maria, Mimmo Paladino, Nicola Samorì, Ettore Spalletti, Nicola Villa, e il fotografo Giovanni Chiaromonte. Si tratta di autori diversi per generazione e per stile interpretativo, già affermati sulla scena internazionale o giovani talenti segnalati dalla critica, e sono stati invitati a partecipare a questo evento eccezionale dall'apposita commissione coordinata da don Umberto Bordini e composta da monsignor Domenico Sguaitamati, don Norberto Valli, padre Andrea Dall'Asta, Francesco Tedeschi e Carlo Capponi. I sei autori, insieme all'architetto Pierluigi Cerri, che ha disegnato il

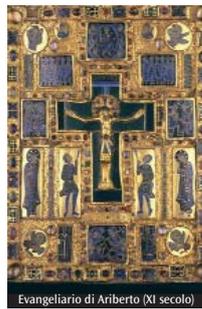
libro e curato l'allestimento della mostra «La bellezza nella Parola» (che si inaugurerà il prossimo 4 novembre), e con il sostegno continuo di liturgisti e biblisti, hanno dato vita a una varietà di forme e colori, di figure e segni che, così affiancati al testo, offrono da un lato l'occasione per riscoprire i Vangeli nel loro valore narrativo e simbolico, dall'altro l'opportunità per cogliere la capacità dell'arte contemporanea di esprimere l'intera ricerca dell'uomo all'assoluto e al trascendente. «La scelta ha portato su autori contemporanei perché il nostro desiderio è stato quello di realizzare un'opera che dialoghi con la cultura del nostro tempo», spiega infatti padre Andrea Dall'Asta, direttore della Galleria San Fedele dei

gesuiti di Milano, a nome dell'intera commissione per il nuovo Evangelario ambrosiano. Che aggiunge: «Nessuna nostalgia passafista. Crediamo infatti che questo Evangelario ambrosiano diventerà una pietra miliare nel rapporto tra arte e fede della chiesa post-conciliare. Pietra miliare, in quanto segna il desiderio della Chiesa di oggi di porsi in un preciso e consapevole ruolo di committente. Di fronte a tante incomprensioni che continuano purtroppo a perdurare nell'arte sacra, con il nuovo Evangelario ambrosiano, la fede cristiana vuole continuare a ispirare la creazione di immagini. Alla base, c'è quindi un atteggiamento di piena fiducia nei confronti della cultura contemporanea e che questa possa essere fedeltà della Parola di Dio».

A Palazzo Reale anche il capolavoro di Ariberto

L'Evangelario di Ariberto, che sarà presentato a Palazzo Reale a Milano accanto al nuovo Evangelario ambrosiano all'interno della mostra «La bellezza nella Parola», è considerato il più importante esempio di oreficeria romanica in Lombardia. Non si tratta, infatti, di un testo liturgico ma della sua sontuosa, straordinaria copertura. Sulla parte frontale di questo mirabile capolavoro, tutto in lamina d'oro impreziosita da delicate filigrane e da magnifiche gemme, smalti multicolori evocano il rapporto fra il sacrificio di Cristo e la salvezza del mondo. Al centro, infatti, campeggia Gesù sulla Croce (sovrastata dalla scritta *Lux Mundi*), con ai lati il centurione Longino con la lancia e un soldato che porge la spugna d'aceto, mentre, poco discosti, stanno la Vergine e san Giovanni evangelista. All'altezza della trave orizzontale della Croce,

invece, sono inserite due placche che raffigurano, a destra, Gesù che conduce il Buon Ladro in paradiso e, a sinistra, una delle Pie donne al Sepolcro. In basso, ecco il Salvatore disceso nel Limbo per trarne le anime dei giusti, così come, nella parte superiore, vi è la scena dell'Ascensione. Di grande efficacia espressiva sono anche le figure di sant'Ambrogio e di san Satiro. Ariberto da Intimiano fu il grande vescovo che resse le sorti della Chiesa ambrosiana nella prima metà dell'XI secolo, l'ideatore del Carroccio e il protagonista della dura lotta politica tra il libero Comune di Milano e i suoi diversi nemici, primo fra tutti l'Impero. Egli, tuttavia, legò il suo nome anche a opere d'arte di eccezionale valore, come appunto questo Evangelario che oggi è una delle gemme più splendide del tesoro del Duomo di Milano. (L.F.)



Evangelario di Ariberto (XI secolo)